

ROUND MIDNIGHT - A MEZZANOTTE CIRCA di BERTRAND TAVERNIER  
Interpreti: DEXTER GORDON, FRANCOIS CLUZET, HERBIE HANCOCK,  
MARTIN SCORSESE

Sceneggiatura: DAVID RAYFIEL, BERTRAND TAVERNIER

Fotografia: BRUNO DE KEYZER

Musica: HERBIE HANCOCK

FRANCIA 1986

durata: 131 min.

OSCAR '87 MIGLIORE COLONNA SONORA ORIGINALE

DAVID DI DONATELLO '87 MIGLIORE ATTORE STRANIERO

o o o o o

Analizzare il jazz come espressione di una cultura storica, è un compito estremamente difficile a causa delle molteplici implicazioni sociali che il genere musicale in questione contiene. Nella sua evoluzione abbiamo assistito a fenomeni di diversa portata; ci basti pensare alla fusione di elementi bianchi e neri nelle big-band degli anni '30 capeggiate da maestri quali TOMMY DORSEY o JIMMY LUNCENFORD.

Negli anni cinquanta siamo in pieno periodo BE BOP in cui il jazz assume caratteristiche che vanno al di là del semplice fenomeno musicale: il BE BOP è padre di una generazione furente e maledetta, arrabbiata perchè consapevole degli orrori della II Guerra Mondiale.

L'Europa, è sempre stata recettiva a queste problematiche, ed è proprio in Francia che si consuma la storia di DALE TURNER, buon suonatore di sassofono ai tempi delle orchestre di COUNT BASIE e ora trasferitosi nel vecchio continente perchè l'unico ancora in grado di fornirgli un pubblico (quello delle "bôites" parigine) pronto e attento a quel genere musicale, espressione di un malcontento e di una rabbia generazionale.

In questa Parigi così ospitale nei confronti di musicisti emarginati dalla società americana, nasce l'amicizia tra FRANCIS, un disegnatore dalla carriera non troppo brillante, e il suo idolo, il sassofonista TURNER. Il musicista è ormai sulla via del tramonto, tarato dall'alcool, dalla droga e dalla impotenza che ha caratterizzato la sua generazione, ma il suo jazz è per FRANCIS un dono del cielo. La sua missione è così decisa: restituire a DALE il coraggio di vivere, di combattere e, quindi, di comporre con quel pathos caratteristico degli anni in cui fare musica coincideva con il fare rivolta.

Ma nonostante il buon fine della missione, DALE TURNER verrà risucchiato ancora da quel contesto che gli aveva un tempo dato notorietà, ed ora trasformatosi in un ambiente in cui la violenza prevarica sull'amicizia. Un film sull'amicizia dunque?

Forse, ma soprattutto un film di coscienza storica nel quale il confronto tra DALE, ubriacone stanco, e il devoto soccorso recatogli da FRANCIS, serve al regista Tavernier per tracciare il profilo di una generazione adombrata nella leggenda. Non è un caso quindi che il film sia stato girato quasi per intero in studio ricostruendo così una Parigi melanconica, statica, ma ben disposta verso quella leggendaria generazione perduta di musicisti; una Parigi che ci rimanda d'obbligo al cinema di CARNE' e RENOIR degli anni '30.